

Formazione della città moderna

# Il destino delle capitali

Le « leggi » costitutive dei grandi sistemi urbani dell'Ottocento nell'analisi di Carlo Aymonino, Gianni Fabbri e Angelo Villa

Parigi e Vienna sono tra le capitali della modernità e della cultura europea, la cui idea si connette in modo inseparabile all'immagine della città costruita. Da qui però il rischio di declinare superficialmente quell'idea (secondo una radicata vocazione letteraria) a scapito della cultura italiana, smarrendo progressivamente la comprensione delle contraddizioni da cui è composta e irrigidendo il significato in ideologia.

Lo studio delle città di Parigi e Vienna può invece darci nuove conoscenze, mediante criteri di osservazione e classificazione che costringono ciò che appare noto a rivelare ciò che proprio l'evidenza nasconde. L'analisi si urbana è una disciplina sperimentale — anzi proprio le applicazioni concrete ne definiscono le categorie — caratterizzata dalla parzialità del punto di vista. La città come manifestazione politica è infatti solo una parte della città come istituzione sociale. I saggi di Carlo Aymonino, Gianni Fabbri e Angelo Villa (*Le città capitali del XIX secolo. Parigi e Vienna*, Officina ed., Roma) ci danno un'analisi non solo come il rigore scientifico nella raccolta e nella organizzazione dei dati entro quel limite consenta nuove deduzioni e sintesi anche impreviste, ma anche come questo tipo di contributo risulta valido per la ricostruzione critica di una cultura non frantumata.

La posizione di Carlo Aymonino nel campo non troppo vasto degli studi urbani italiani si è venuta definendo caratterizzando per l'attenzione al problema della « formazione della città moderna e contemporanea sotto l'aspetto di aggregato edilizio differente da quelli che l'hanno preceduti. Questo tipo di contributo non costituisce il campo di osservazione principale dei modi di questa trasformazione. Piuttosto che alla individuazione di leggi generali, la ricerca appare nei saggi di Aymonino, Fabbri e Villa come ipotesi di legge fin qui formulate. Dall'analisi comparata risultano infatti soprattutto le differenze specifiche con cui i fenomeni si sono venuti compiendo. Le leggi proposte sono in sostanza strumenti provvisori di comprensione logica che altre osservazioni possono correggere o smentire.

## Dati documentari

Aymonino è sempre stato — in coerenza di metodo — portato al saggio che alla trattazione sistematica dell'insegnamento all'Istituto universitario di Architettura di Venezia lo ha condotto ad accentuarlo, con la pratica del lavoro e della discussione di gruppo, questa caratteristica nei suoi contributi, già nella fase di analisi e sintesi e all'aggiungere anche dialettiche. I saggi di Aymonino e Gianni Fabbri sono perciò qualcosa di ben diverso da contributi « di scuola », ed anzi esprimono distinte individualità: più parole, più arguzie, e affidando il significato del proprio lavoro alla fitta trama della documentazione raccolta. Angelo Villa per Parigi, mentre nell'indagine di Gianni Fabbri per Vienna, materiale e metodo sono in quanto saggio della capacità in generale dell'analisi urbana di « rileggere, da un punto di vista interno all'architettura, il rapporto tra trasformazioni economiche e le risposte urbanistiche, non date alle necessità di trasformazione della città ».

La capitale Parigi è notevolmente diversa dalla capitale Vienna. I lavori di Hausmann, compiuti o programmati sotto il Secondo Impero, parlano di « una città sopra la città esistente ». Il sistema dei nuovi tracciati non vi si sovrappone in maniera indifferente, ma fa riferimento ad una precisa volontà di rappresentazione secondo una precisa concezione, un piano complesso — osserva Angelo Villa — che non l'aver assunto alcuni fatti esistenti a terminali prospettici dei nuovi assi, il programma di Hausmann nel proprio ruolo di ingegnere nel periodo di « riorganizzazione della città non è separata dalla crescita della città stessa. Ma è questo intervento è tanto più importante in quanto rivela una precisa volontà di coerenza tra gli interessi e quelli di chi lo ha promosso. Il sistema di tracciati di Hausmann non è separato dalla crescita della città stessa. Ma è questo intervento è tanto più importante in quanto rivela una precisa volontà di coerenza tra gli interessi e quelli di chi lo ha promosso.

al quale si esercita l'invenzione della città nel tempo. Per dirla con Benjamin: « Al pensiero non appartiene il movimento delle idee, ma anche il loro arresto ». Infine, il periodo tra il 1850 e il 1870 è quello in cui, dopo la grande paura del 1848, la borghesia sembra risolvere le proprie contraddizioni in stabilità. Non è un caso che sia per eccellenza il periodo di formazione delle grandi città capitali. Limitatamente a questa impresa, Aymonino si domanda se la borghesia è stata in grado di costruire, entro lo statuto di contraddizione, la totalità. Vorrei aggiungere una osservazione: a quanto emerge, senza ambiguità, dal libro. Che si ricorda — tra l'altro — come Hausmann fosse insoddisfatto dei suoi architetti, senza comprendere di averne assorbito le funzioni.

Quanto Hausmann fosse inconsapevole della sua grandezza — si può dire — ce lo testimonia il brutto verso della sua « Confessione d'un lion devenu vieux »:

« J'ai le culte du Beau, du Bien, des grands choses, de l'élégance, de la nouveauté... »

Renato Nicolini

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, aprile. La linea economica a governo laburista continua a segnalare importanti elementi di novità. Rimane al centro dell'attenzione, come avvio, perché si sta dispiegando sullo sfondo di indici critici fin troppo noti e preoccupanti, l'aumento della disoccupazione, l'ondata inflazionistica, il declino degli investimenti, il crollo della sterlina, ossia il complesso dei difficili quesiti da cui dipendono le prospettive del paese e che sono in corso di ricerca di una risposta con un indirizzo amministrativo di « austerità ».

Ma fu soprattutto spicco, nelle sue rare componenti, come articolazione di una strategia globale che si estende a medio termine e, nel corso della sua elaborazione quotidiana, rivela un approccio politico diverso, un metodo nuovo, nella misura in cui il governo — entro lo schema generale — propone di volta in volta alcuni traguardi e sollecita su questi il parere degli esponenti del mondo economico, come criterio d'obbligo, la consultazione dei rappresentanti sindacali.

Il rapporto triangolare, naturalmente non costituisce un aspetto inedito, ma da due anni a questa parte ha ricevuto una riconsiderazione formale di notevole significato. « Si tratta di un processo con un numero limitato di una politica fissata una volta per tutte », scrive il mese scorso il cancelliere dello scacchiere Healey difendendo l'orientamento del suo governo sul Wall Street Journal. La ricerca, d'accordo con i sindacati e l'industria, è rivolta a identificare i settori e i problemi che esigono un intervento corretto. « E questo — aggiunge Healey — è perfettamente compatibile con i processi economici e finanziari di mercato ». I nodi che il governo vuole affrontare e sciogliere non si limitano a quello degli investimenti ma riguardano i rapporti sindacali, i prezzi, il commercio estero, la produttività e molti altri fattori industriali e sociali.

## L'esperienza di due anni

In qualunque rassegna del primo biennio laburista al potere (che la recente uscita di Wilson è in grado di scrivere a fissare in consuetudine) l'elemento centrale è lo stile paterno e razionale recuperato col ritorno al governo nel febbraio del 1974: la riconquista dell'arma della « conciliazione » contro l'immutabile tattica dello « scarto » che era venuta a svolgere il conservatore Heath. Vale a dire, venne allora ricostruita una discriminazione fondamentale che non solo ha riscattato e potenziato il rapporto di collaborazione critica fra sindacati e governo, ma che ha segnato la legittima affermazione di un clima civile, la necessità di una discussione

ordinata e concreta sugli obiettivi di interesse collettivo senza la quale l'efficace gestione della cosa pubblica è al giorno d'oggi impossibile. La svolta è segnata due anni fa per una svolta politica inglese e si salta come una realizzazione che il movimento laburista nel suo complesso è fermamente intenzionato a difendere quanto più grave appare l'horizon economico, quanto più fatti e sintomi di disagio, l'incertezza della maggioranza parlamentare, o la potenziale disgregazione regionalistica: assai più ostico e delicato può diventare in questa situazione il fondamentale rapporto fra sindacati e governo.

« Questo modo di fare politica » da cui è stato contrassegnato finora il governo laburista non deve far pensare che si sia trattato solo di « ordinaria amministrazione ». Al contrario, anche e soprattutto quelle apparenti « crisi » che mantengono giustificate riserve sulla « operazione di contenimento » intrapresa da Healey riconosce la portata dei mutamenti implicati in essa: lo spostamento cioè verso le responsabilità possibili limitando quelle attribuite in passato al programma laburista, la drastica riduzione di quest'ultimo nella pratica di un governo chiamato a fronteggiare una crisi senza precedenti. L'azione di un « realismo » che naturalmente solleva perplessità in vasti settori del movimento.

La valutazione dell'operato governativo dipende molto dalla misura di massimalismo che talora condiziona l'atteggiamento di alcuni gruppi di pressione. Una parte della sinistra — come è stato clamorosamente dato battaglia ai Comuni sulla contrazione delle spese sociali bloccando il provvedimento solo per accettarlo implicitamente la sera dopo col ritorno della fiducia alla amministrazione Wilson (quattro giorni prima delle dimissioni di questi).

I sindacati invece rifuggono dai gesti sensazionalisti e per correre nazionalmente la strada del negoziato: una trattativa permanente che li associa come componente critica alle responsabilità di vertice. Il taglio degli investimenti pubblici è da due mesi il nodo più controverso, insieme a questo si è riaperta ora la discussione attorno al calnuero del 3 per cento (più sgravi fiscali e una relativa flessibilità circa i differenziali di paga) come « norma » volontaria per la « fase 2 » della politica dei redditi.

## Il tasso di inflazione

La spesa pubblica in Gran Bretagna ha raggiunto il 60 per cento del reddito nazionale e Healey vuole riportarla al 53 per cento entro il 1980. Questo venne pubblicato il segretario del sindacato dei trasporti Jack Jones disse: « Non siamo d'accordo, ma c'è spazio per un patto con una eventuale modifica ». In maniera analogo vanno in questi giorni esprimendosi i vari leader sindacali mentre si appressano al rinnovo della trattativa salariale col governo. Healey come è emerso dal bilancio annuale appena pubblicato — ha ridotto il tasso di inflazione dal 25 per cento del '75 all'attuale 10 per cento e migliorato il deficit della bilancia dei pagamenti (da 1 miliardo di sterline a 2 miliardi).

Healey aveva fin dal 1975 spostato l'accento dal settore pubblico dell'industria a quello privato (stimolo al profitto come risultato della cura d'investimento) adesso sta cercando di frenare la spesa pubblica per incoraggiare quella privata. Per alcuni dei suoi critici questo sorretto la logica delle nazionalizzazioni dei programmi industriali ha alle estreme conseguenze l'attacco contro il welfare state e rischia di inescare un ciclo regressivo difficilmente reversibile.

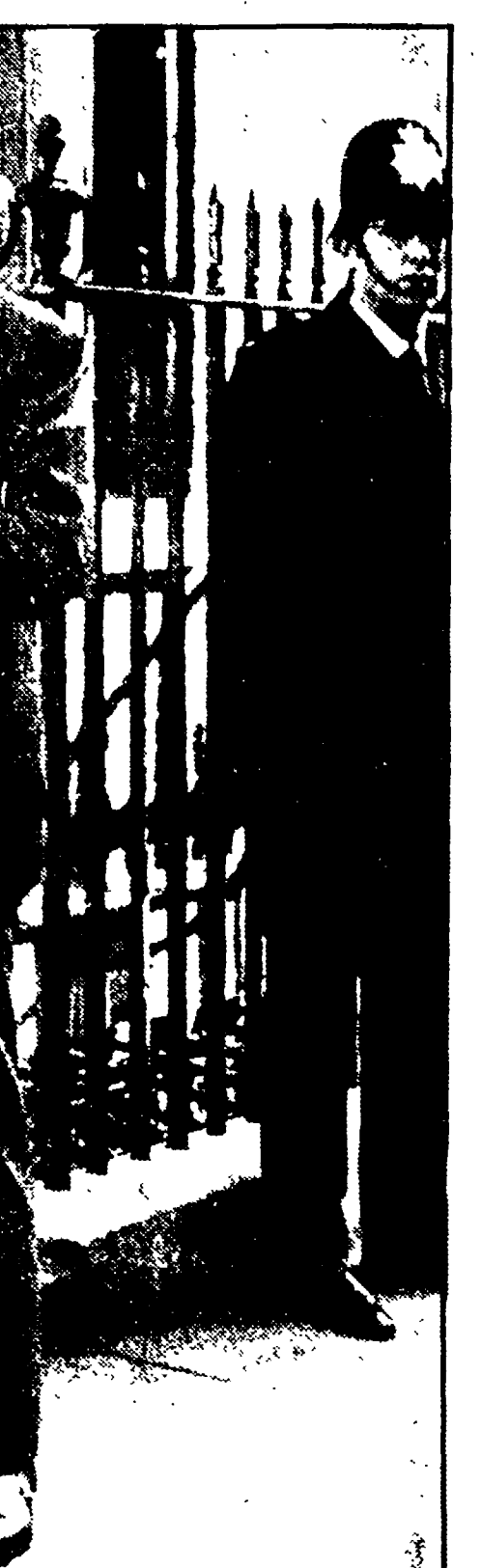
Molti altri, pur accettando il richiamo alla razionalizzazione della spesa pubblica, si battono perché, nella sua attuazione, non venga tralasciata la necessità di potenziare e rendere più efficienti gli investimenti di stato. Non si tratta solo di difendere un patrimonio sociale nei suoi aspetti assistenziali, ma — secondo quanto ribadiscono Benn e i sindacati — di rendere effettivamente operanti strumenti di intervento come l'Enterprise Investment Allowance (EIA), quale leva di finanziamento e di riorganizzazione industriale. Tante il rapporto economico annuale del TUC quando

trovò altri studi e rassegne (come i « Funds Investment » del Centro studi Iain Fraser) e lo ha proposto un monte finanziario centrale alimentato dai profitti delle imprese da ridistribuire come investimenti. Il punto fondamentale della campagna del sindacato è la libera banca sull'industria (che a suo tempo Benn, quando era ancora ministro per le partecipazioni statali, aveva varato in accordo al programma laburista) e il suo successo nel far ripartire nella Legge sull'industria, a tutt'oggi largamente inoperante (ad esempio gli accordi di programmazione) e con le imprese e la funzione stessa del NEB, come mezzo di intervento strutturale.

## Le tendenze della City

Proprio in questo momento la CBI (Confederazione britannica) e i suoi alleati conservatori premono perché il governo alleggerisca i controlli sugli prezzi e i dividendi. Questi controlli, che si fanno sentire assai meno durante i periodi di depressione, cominciano a nuocere proprio ora che, secondo quanto affermano le fonti confidenziali, il mercato è già percorso da un movimento di ripresa. La City economica sostiene che liberarla dal « calmiere » industriale sarebbe in grado di convertire i suoi profitti in autofinanziamento: una tesi ormai batuta e ormai insostenibile. Il punto di vista del sindacato è che il mercato si è già mosso e che i controlli sono necessari a portare avanti la ricerca. Contrariamente non senza ragione si sostiene che colmando la storia della scienza o non sono scaturiti o se lo erano, non avevano spesso con se, quella consuetudine che ne fa intendere la funzione fondamentale in rapporto agli obiettivi della ricerca.

Alberto Masani



Il primo ministro Callaghan posa per i fotografi di fronte al numero 10 di Downing Street.

# Scatta l'operazione « musei aperti »



FIRENZE — Centinaia e centinaia di turisti italiani e stranieri hanno visitato ieri pomeriggio i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, aperti al pubblico dall'amministrazione comunale. Ha ottenuto pieno successo, quindi, l'iniziativa del Comune di promuovere l'apertura di musei e gallerie (restano aperti dalle 9 fino alle 19), consentendo ai turisti ma anche da tutti gli operatori economici cittadini. Dopo Palazzo Vecchio, nei prossimi giorni, le visite « a tempo pieno » saranno estese anche alla collezione di arte contemporanea « Della Ragione » ed ai chiostri ed alle sale monumentali di Santa Maria Novella: mentre l'amministrazione ha allo studio un orario di apertura fino alla mezzanotte nel periodo estivo.

## Un convegno alla Domus galileana di Pisa

# La scienza nella scuola

Il ruolo della storia del pensiero scientifico nel rinnovamento degli orientamenti culturali e dei contenuti didattici — Il rapporto tra istruzione secondaria e Università — l'impostazione dello studio nelle facoltà

Sulla iniziativa della famosa istituzione pisana Domus Galileana alla quale tutto deve il suo interesse per la storia della scienza si è svolto a Pisa dal 5 al 10 aprile un importante convegno dedicato alla storia della scienza e al rinnovamento dell'istruzione secondaria. Il convegno è stato organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione ed è stato presieduto dallo stesso presidente della Domus Galileana, professor Vincenzo Cappiellini.

Vi hanno partecipato circa 60 professori della nostra scuola media i quali si sono sottoposti a un lavoro di studio e di ricerca estremamente impegnativo e faticoso. Sono stati infatti suddivisi in tre gruppi: il gruppo di filosofia, il gruppo di scienze e chimica biologiche e psicologiche e il gruppo di scienze fisiche e matematiche. Ciascuno di questi è stato presieduto da uno o più professori universitari specialisti dei vari aspetti in cui la storia della scienza oggi si articola: il professor Tagliagambe dell'Università di Pisa per il primo gruppo, il professor Mondella dell'Università

di Cagliari per il secondo gruppo e il professor Bellone e Giordano rispettivamente dell'Università di Genova e Milano per il terzo. Ai convegni erano presenti anche i massimi rappresentanti italiani della storia della scienza quali i professori Gemontani dell'Università di Milano, Rossi dell'Università di Firenze, Montanari dell'Università di Roma Toraldo dell'Università di Pisa e altri.

Questi e molti altri studiosi hanno svolto relazioni su argomenti specifici di grande interesse e di grande valore scientifico. I vari gruppi hanno principalmente concesso il loro contributo sui aspetti della storia del pensiero scientifico e filosofico che ha caratterizzato la storia della scienza dal 1850 al 1920. Una notevole tesi estesa ed esplicita di lavoro con lo spirito indrizzato al prof. Mondella è stata presentata in evidenza il lavoro emanato in un numero di questi aspetti più importanti e adatti a mettere in evidenza la rivoluzione della scienza umana e a rendere consuetudine gli uomini della direzione del suo sviluppo. Però la « cura della scienza » e della filosofia sono state viste come un mezzo essenzialmente unitario al quale fa capo la responsabilità dello studioso nei confronti della storia della vita umana in ogni suo aspetto considerato.

Troppe volte i contenuti specifici vengono insegnati, di riferimento, ma non trovano attuazione senza passare attraverso l'esperienza del laboratorio scientifico. Una volta più delle volte però la conoscenza della « base » della scienza è rimasta, in molti casi, un obiettivo non raggiunto. Per questo il convegno è stato proposto con forza dall'adesso presidente della Domus Galileana, professor Vincenzo Cappiellini. Un tale concetto è stato proposto con forza dall'adesso presidente della Domus Galileana, professor Vincenzo Cappiellini.

È importante rilevare che oggi in quasi tutte le facoltà scientifiche si impedisce l'insegnamento della « storia della scienza » e « filosofia » e « storia della scienza » e « filosofia » e « storia della scienza ». È importante rilevare che oggi in quasi tutte le facoltà scientifiche si impedisce l'insegnamento della « storia della scienza » e « filosofia » e « storia della scienza » e « filosofia » e « storia della scienza ».

Richard Cobb  
Polizia e popolo  
La protesta popolare in Francia  
(1789-1820)  
IL MULINO